



Martedì prossimo l'università Auxilium organizza incontri a distanza per illustrare l'offerta didattica

Dove coltivare il proprio talento nell'educazione

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Coltiviamo il talento di educare», è lo slogan dell'auxilium, la pontificia facoltà di scienze dell'educazione con sede a Selva Candida, nella periferia nord-ovest di Roma. Le università dell'Urbe addensano principalmente i quartieri più interni della città, e nelle zone esterne al Grande raccordo anulare l'offerta è minima. L'auxilium, retto dalle figlie di Maria Ausiliatrice, è un avamposto della cultura in una zona distante dal centro. Un luogo dove il sapere trova custodi appassionati e preparati impegnati a trasmettere conoscenza e umanità agli studenti, e non solo. Di fatto è un punto di riferimento per un vasto quadrante settentrionale della regione Lazio, oltre ad esserlo per la diocesi di Porto-Santa Rufina con cui collabora di continuo a più livelli.

Martedì prossimo l'ateneo apre le sue porte con un OpenDay online. La pandemia ha condizionato le attività in presenza tra le aule, di conseguenza anche le visite sono interrotte. Ma, come per la didattica garantita dalle lezioni a distanza, anche l'incontro virtuale con chi desidera conoscere l'istituto, avverrà con semplicità e disponibilità. Docenti e studenti saranno a disposizione per i ragazzi della scuola superiore e per quanti vogliono riprendere il cammino della formazione o semplicemente desiderano approfondire dei temi. Gli ospiti riceveranno informazioni sui percorsi formativi, sulle procedure di immatricolazione e sull'insieme dei servizi offerti. Per agevolare gli incontri, previsti dalle 17.30 alle 18.30, si può prendere un appuntamento compilando un modulo scaricabile da <https://www.pfse-auxilium.org/it>. Oppure si può contattare la docente Anna Peron al 3478342020 o allo 0661572011. Il link e il codice per accedere all'appuntamento del 28 aprile sarà inviato per email prima dell'evento a coloro che si registreranno. Su appuntamento, nei giorni successivi all'evento alcuni docenti della facoltà sono disponibili per videochiamate

La preside Ruffinatto:
«Da cinquant'anni diamo formazione elaborando la cultura a vantaggio della vita per creare una società che sia umanizzata da cura e tenerezza»

individuali e consulenze online per orientare e fornire informazioni più dettagliate sui singoli corsi. L'auxilium prepara professionisti dell'educazione: donne e uomini con approfondite conoscenze scientifiche e umanistiche, secondo standard internazionali, capaci di trasmettere la loro formazione integrale ai cittadini del futuro. Tra l'ampia scelta curriculare c'è il corso per "Educatore professionale socio-pedagogico" con la possibilità di scegliere tre indirizzi: nell'infanzia, nel sociale e nella scuola o nella formazione. L'educatore per l'infanzia può lavorare in strutture e servizi formali e non formali come nido, micronido e sezioni primavera.

Nell'ambito-socio educativo e in quello scolastico-formativo il laureato ha la possibilità di operare in strutture e servizi formali e non formali per tutte le fasi dell'età evolutiva, con particolare attenzione all'infanzia, alla famiglia, al disagio e alla marginalità

minorile, all'intercultura, all'animazione. C'è poi il percorso dedicato a diventare psicologo dell'educazione e quello per l'abilitazione all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado. L'auxilium ha attivato poi un percorso per coordinatore di servizi scolastici e formativi, e nell'ambito ecclesiale uno per coordinatore della pastorale giovanile e della catechista. Un ampio ventaglio di possibilità su cui investire il proprio futuro, ne è convinta la preside suor Piera Ruffinatto: «Quest'anno la nostra istituzione compie 50 anni dalla sua creazione a facoltà. In mezzo secolo la sua offerta accademica è stata costantemente rivista per dare risposte educative e formative ed elaborare una cultura a vantaggio della vita e della sua crescita in una società che ha sempre più bisogno di essere umanizzata dalla cura e dalla tenerezza. L'auxilium ha battuto tutti i nuovi percorsi con il desiderio di preparare persone in grado di educare i ragazzi e giovani attraverso i cambiamenti sociali e culturali del nostro tempo. Vi aspettiamo».



La preside suor Piera Ruffinatto



Alcuni studenti dell'auxilium

In mezzo al quartiere

Nei suoi cinquant'anni di attività la pontificia facoltà di scienze dell'educazione retta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice ha segnato la storia del quartiere dove a sede, nella periferia nord di Roma, sostenendone la crescita umana e culturale. Oltre all'attività accademica le religiose hanno offerto il loro servizio nelle parrocchie con la preparazione dei catechisti, l'impegno nell'oratorio, la formazione permanente degli insegnanti di religione. Non c'è persona di Selva Candida, Pantan Monastero o Boccea-Valle Santa che almeno una volta non abbia visitato l'auxilium. E la festa di don Bosco il 20 gennaio e l'occasione dove i "vecchi" ragazzi e quelli nuovi si ritrovano a festeggiare il padre di una famiglia accogliente. Molti di loro crescendo decidono di approfondire la fede imparata nell'oratorio o nel periodo dell'iniziazione cristiana. Decidono di frequentare la Scuola per catechisti "Beata Maddalena Morano". E perché no? Accedere alla formazione accademica. A livello diocesano le religiose hanno responsabilità nell'ufficio scuola e in quello catechistico. (S.Cia)

Con la Caritas dell'Olgiate per rimanere accanto a tutti

DI ELISA COSPITO

Martedì mattina. Il piazzale della parrocchia Santi Pietro e Paolo oggi è meno deserto del solito. È il giorno della distribuzione dei pacchi Caritas. Pioggia e cattivo tempo non impediscono alle persone di recarsi in chiesa per ricevere un aiuto, evidentemente più indispensabile di quanto si possa credere. A richiederlo non sono solo i consueti iscritti alla Caritas parrocchiale, ma anche molte nuove persone messe a dura prova dagli effetti dello stato di emergenza. Strade vuote, negozi chiusi e attività produttive ferme celano situazioni di forte disagio e di difficoltà crescente. In tempi ordinari la Caritas segue 150 famiglie fisse e 50 una tantum, durante la pandemia invece bussano alle porte della parrocchia circa 100 diversi nuclei familiari a settimana. Una situazione di emergenza economica che in modo sempre più palpabile si affianca all'emergenza sanitaria.



Il magazzino Caritas

È cominciato tutto qualche giorno dopo l'emancipazione del primo decreto istitutivo della quarantena, quando qualche famiglia più bisognosa ha cominciato timidamente a suonare al campanello della parrocchia. Richieste diventate via via più numerose a cui gli operatori della Caritas hanno risposto promuovendo una raccolta tramite passaparola. Punto di partenza per una distribuzione più strutturata, con l'incoraggiamento della Caritas diocesana che ha stanziato contributi straordinari per ogni parrocchia. Solidarietà anche da supermercati e commercianti di zona, che già collaboravano con la parrocchia.

«È un momento di difficoltà per tutti, eppure la generosità delle persone si è fatta sentire particolarmente», sottolineano il parroco don Paolo Ferrari e il vicario don Antonio Marini, mentre predispongono e distribuiscono i pacchi alle persone che si presentano il martedì mattina e il giovedì pomeriggio. La parrocchia si estende in un contesto piuttosto agiato, tra Olgiate e Cerquetta, nel quale, tuttavia, non mancano situazioni di bisogno e di forte disparità sociale. Eppure tale realtà non costituisce un ostacolo ma rappresenta, piuttosto, un'opportunità per una parrocchia che ha fatto dello spirito di condivisione e di una vivace vita di comunità la propria cifra distintiva. Si è instaurata una vera e propria catena di mutua solidarietà, fondata sulla gratuità e sulla vicinanza al prossimo.

Saremo persone diversi alla fine della quarantena? La questione non è tanto come cambieremo. Ma, se conserveremo le "buone pratiche" di carità e di sensibilità riscoperte durante la pandemia. Dalla telefonata ad amici e conoscenti che vivono soli ad una gentilezza ed una attenzione in più verso i nostri vicini o convivenzi: le strade che il Signore ci offre per testimoniare la sua misericordia sono infinite.

Vaccini, sportello famiglie

Sin dall'inizio dell'emergenza coronavirus l'ospedale pediatrico Bambino Gesù ha attivato consulenze a distanza per sostenere i bambini e le loro famiglie. Una task force di esperti presta servizio negli "ambulatori virtuali", raggiungibili attraverso telefono e web. Da alcuni giorni l'ospedale del Papa ha potenziato la già ampia offerta. Per prevenire altre e non meno gravi patologie, il nosocomio mette a disposizione un servizio di consulenze vaccinali a distanza con la collaborazione del reparto di Pediatria generale e malattie infettive e il Centro vaccinazioni. Il numero da contattare è lo 06.6859.4087, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13. I medici offrono informazioni e consigli in materia di vaccinazioni, in particolare nei casi di bambini affetti da patologie croniche e complesse. Gli esperti valuteranno l'opportunità di procedere ad una vaccinazione: ai genitori verrà dato un appuntamento entro un termine di

48-72 ore dal contatto telefonico. Dovranno recarsi, nel giorno e orario concordati, nella sede di San Paolo del Bambino Gesù, dove verranno somministrati il vaccino o i vaccini adeguati alla storia clinica del bambino (secondo la convenzione con il Servizio sanitario nazionale) in regime di ambulatorio protetto o day hospital "Vaccini a rischio".

«L'obiettivo - spiega Paolo Rossi, direttore del Dipartimento pediatrico universitario ospedaliero del Bambino Gesù - è tranquillizzare le famiglie sulla sicurezza degli ambienti ospedalieri anche in questo periodo di emergenza sanitaria ed evitare il rischio che possano lasciare senza protezione i figli nei confronti di malattie potenzialmente letali». In questo modo: «Potremo scongiurare la possibilità che, superata l'emergenza Covid-19, ci si ritrovi ad affrontare altre epidemie, magari di morbillo, causate da una nuova riduzione delle coperture vaccinali». (S.Cia.)

Mezzo secolo di amore per gli altri

Nel matrimonio di Luigia e del diacono Enzo lo stile del sacramento da vivere nel servizio alla Chiesa

DI ENZO CRIALESI *

Cinquanta anni insieme sono una vita intera. Con Luigia ci siamo fidanzati nel 1965, lei 16 anni e io 21. Dopo il corso fidanzati nella parrocchia Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo ai Giardinetti periferia est di Roma, ci siamo sposati il 15 aprile 1970. Abbiamo avuto due figli Gian Maria e Stefano. Nel 1983 siamo arrivati Ladi-

spoli. Due anni dopo abbiamo partecipato a una catechesi del Cammino neocatecumenale, proposta don Adriano Furgoni, parroco di Santa Maria del Rosario. È stata la svolta della nostra vita: abbiamo riscoperto il senso del Battesimo e compreso di dedicare il nostro servizio alla Chiesa. Nel 1988 il vescovo Diego Bona mi conferiva il ministero straordinario della Comunione e nel 1990 don Lino Fumagalli (oggi vescovo di Viterbo) mi chiese di seguire il percorso per il diaconato permanente. Condivisi la decisione con mia moglie e accettai. Luigia è il mio angelo custode, accanto nelle

difficoltà con la sua presenza e i suoi consigli. Durante la formazione all'università Lateranense è lei ad aver seguito i nostri figli. Sono stati anni di sacrificio per entrambi. Nel 1996 il vescovo Antonio Buonocristiani mi chiese di dirigere la Caritas diocesana. Avevo 52 anni, il servizio sarebbe stato a tempo pieno e sarei dovuto andare in pensione. Tornato a casa con tante perplessità, Luigia mi disse «Ti stai preparando da sette anni e ora che il Signore ti chiama ti vengono tanti dubbi?». Le sue parole mi hanno aperto la mente e mi hanno dato un senso di pace. Diede la mia disponibilità. L'anno successivo insieme a

Pietro Saltarelli, Vincenzo Di Stefano e Ivoneo Pietrobon sono stato ordinato diacono. Rimasi direttore Caritas fino al 2004, quando il vescovo Gino Reali mi affidò l'Ufficio Migranti e mi inviava come diacono al Sacro Cuore di Gesù. Nel nostro matrimonio ci siamo donati l'una all'altro condividendo tutto, doni, rinunce e confidando nella provvidenza di Dio. La nostra famiglia è stata una piccola Chiesa, dove si impara il lavoro artigianale della comunione: l'amore, il dialogo, l'aiuto reciproco, lo spendersi per gli altri. Oggi siamo impegnati con il nuovo servizio a tempo pieno a mia madre Anna che con



Enzo, Luigia e don Gianni

i suoi 99 anni ha bisogno di tutto. Lo scorso 15 aprile Luigia e io siamo andati in parrocchia per ringraziare il Signore nella Messa presieduta da don Gianni Righetti assieme a don Benedetto Brunelli e don George Woodall. In chiesa solo sei persone per la pandemia, ma siamo stati felici del dono che ancora una volta il Signore ci ha dato.

* diacono